



www.ilfilodelnulla.it

Newsletter 11

Luglio 2011

Prospettive illusorie

Era stata una mattinata piena di lavoro e di discussioni per Luca. Sapeva di dover organizzare in tutta fretta l'ufficio e non aveva molto tempo per decidere i prossimi passi. L'ora di pranzo era vicina e pensò di fare una breve passeggiata per schiarirsi le idee. Aveva tempo per una passeggiata. Mentre scendeva velocemente le scale si chiese cosa fosse il tempo. Forse è solo una questione di prospettive, si disse.

Era una bella giornata di primavera, una di quelle in cui è piacevole sentire sulla pelle la luce calda del sole. Si avviò di buon passo, con la voglia di perdersi nell'intreccio delle vie del centro, lasciandosi guidare dagli odori provenienti dai tanti locali lì intorno. Camminava veloce all'ombra di un alto palazzo quando, girando l'angolo, venne di colpo abbagliato dalla luce del sole e rimase accecato per qualche istante. Fu in quel momento che andò a sbattergli contro.

Ci mise un po' di tempo per individuare la persona investita, che intanto lo apostrofava: "ma guarda chi si vede, come stai"? Mentre si scusava per l'accaduto, Luca iniziò a vedere meglio e a cercare nella memoria quella faccia. Non gli venne subito in mente il suo nome ma, in un lampo, un lontano passato divenne presente. Il tempo trasportò lì l'intenso profumo di cornetti caldi, di luminosi pomeriggi all'università, di fitte chiacchiere in attesa degli esami e di grandi serate davanti a pizza e birra fresca.

Sul volto di Luca si aprì un largo sorriso che fece il pari con il volto dell'altro. Superati i "ma che piacere", i "quanto tempo è passato" ed i "ti trovo bene sai", si abbracciarono con gesto maschio e decisero all'unisono di andare a mangiare insieme, svelti, come si faceva da ragazzi. Camminando iniziarono a parlare della vecchia combriccola: Gisella, Marco, Alessandro... e poi di quel vai e vieni di persone che giravano intorno alla loro comitiva. Erano passati tanti anni ma sembrava stesse ancora accadendo in quel momento.

Si accomodarono al bar più vicino, in un tavolo all'aperto sotto un grande ombrellone bianco. Ordinarono distrattamente qualcosa e ripresero a parlare. Dapprima si raccontarono velocemente l'un l'altro la loro storia recente: cos'era avvenuto dopo l'università, il lavoro, la carriera, la famiglia. Poi si tuffarono golosamente nei ricordi.

Si ritrovarono a ricordare le grandi adunate d'amici a mangiare spaghetti con le vongole a sazietà, sempre a casa di Gigi, quello ricco con la casa enorme. Esplorarono i ricordi delle profumate giornate al mare, con Gisella e Marco, amici di tutti e grandi comunicatori. Parlarono poi delle grandiose feste di carnevale, con quella folla colorata che ballava nei locali affittati per l'occasione, allietati da dolci deliziosi e grandi quantità di buon vino. Che tempi! Sorridevano allegramente al ricordo, dandosi grandi manate sulle spalle. Era fantastico guardare il mondo da quella prospettiva. Il tempo trascorso sembrava cancellato e la memoria tornata vita contemporanea. Che gusto vivere quei momenti adesso, con quella sensazione d'appartenenza e unione.

Luca, che si sentiva percorso da uno strano turbamento, iniziò a parlare di Fabiana, la ragazza del gruppo di cui lui era innamorato. L'altro scosse la testa e disse: "Fabiana? Non me la ricordo". "Ma sì", disse Luca, "quella che stava con lo strano motociclista del gruppo del liceo Ronchi". L'altro, dapprima pensoso e accigliato per lo sforzo di memoria, a quelle parole si trasformò in una maschera di pura meraviglia, che virò presto in imbarazzo. Nella mente di Luca la verità esplose improvvisa ed il suo viso s'illuminò della stessa meraviglia e imbarazzo dell'altro: lui e la persona di fronte a lui non si conoscevano affatto. Frequentavano comitive d'amici diverse ma che spesso venivano riunite da Gisella e Marco. Certo, si erano visti mille volte alle feste, ma solo di sfuggita. Non si erano mai rivolti la parola e, anche se avevano spesso vissuto gli stessi eventi ed emozioni, probabilmente si erano solo scambiati un paio di volte un sorriso da lontano; niente di più.

www.ilfilodelnulla.it

INKIOSTRI *Attenzione indelebile!*

Il calore e l'ardore per quei ricordi condivisi si erano trasformati di colpo in fredda brezza. Quel che sembrava un incontro tra fratelli, si era dimostrata una casuale collisione tra alieni. Si consolarono l'un l'altro senza enfasi per la loro sbadataggine e, pagato il conto in silenzio, si salutarono frettolosamente farfugliando scarse frasi di cortesia. Quanto appariva lontano nel tempo quel periodo ora, sepolto da decenni d'altri eventi, altre esperienze, altra memoria.

Tornando verso l'ufficio, Luca cercò di mettere in ordine i pensieri. Lui e l'altro, di cui continuava ad ignorare il nome, avevano vissuto le stesse esperienze e trepidazioni, insieme agli stessi amici, ed avevano assimilato una memoria e dei valori condivisi. Non siamo forse tutti noi esseri costituiti d'esperienza e memoria?! Se così è, allora, anche loro due erano fatti in parte della stessa sostanza, nonostante il tempo trascorso. Sorrise tra sé, chiedendosi ancora una volta cos'era il tempo e cosa la memoria. Una questione di prospettive, si rispose.

Gli impegni del pomeriggio presero prepotentemente posto nella sua mente. Un ultimo pensiero andò a quel periodo sfavillante ormai perso in un abisso. Si ripromise di tornare a riflettere con più attenzione su quei temi, perché capiva che erano importanti. Poi Luca, preso dalle ordinarie urgenze della vita, dimenticò l'episodio.



*Prospettive illusorie
Olio su tela 30x40*